

# Aggorà

CULTURA, RELIGIONI, TEMPO LIBERO, SPETTACOLI, SPORT

ELZEVIRO

## DE BENEDETTI, DIALOGO E SCRITTURA: UNA LEZIONE VIVA

ILARIO BERTOLETTI

**A**verebbe compiuto il 23 dicembre 89 anni Paolo De Benedetti, morto l'altro giorno ad Asti, dove era nato e da dove, nonostante i lunghi periodi a Milano, non si era mai allontanato. Se ne è andato un editore, un bibliista, un docente, un rabbino, un teologo, un poeta, e tante altre cose ancora. L'editore: chiamato giovanissimo nel primo dopoguerra da Valentino Bompiani, "PDB" (come lo chiamavano gli amici) è stato tra i direttori del *Dizionario delle opere e degli autori*, uno dei monumenti dell'editoria italiana del secondo Novecento. E sempre presso Bompiani fece scoprire Dietrich Bonhoeffer con la traduzione di *Resistenza e resa ed Etica*. Lasciata la Bompiani, per Garzanti diresse l'Enciclopedia Europea e scoprì Chaim Potok, e presso la Morcelliana da un lato creava la collana di giudaismo "Shalom", dall'altro fondava il "Pellicano rosso". Senza dimenticare la lunga collaborazione con San Paolo, Paoline, Gribaudo, Qiqai, Rosenberg, Giuntina, Marietti, Utet. Come editore, amava ricordare che avrebbe voluto essere solo un "correttore di bozze", la cui massima fosse: «Un libro cadendo non ti deve rompere il piede». Il bibliista: profondo conoscitore delle lingue semitiche (apprese mentre si laureava in filosofia a Torino con una tesi su Dante), assistente in Università Cattolica di Giovanni Rinaldi, con lui nel 1961 pubblicò uno dei più innovativi manuali di *Introduzione al Nuovo Testamento*. Durante i lunghi anni di insegnamento di Giudaismo e Antico Testamento, alla Facoltà teologica di Milano e agli Istituti di Scienze religiose di Urbino e Trento, ha formato centinaia di allievi. Con l'ausilio dei maestri della tradizione talmudica e



Paolo De Benedetti

A ottantatré anni scomparire uno studioso versatile, teologo appassionato e originale bibliista, che amava sempre ricordare come si può «essere con» e «contro», ma non senza Dio»

grazie alla rigorosa conoscenza delle discipline filologiche, PDB ha sviluppato un'ermeneutica come ricerca degli "angoli nascosti" e delle increspature della Bibbia. Ogni versetto ha almeno 71 sensi, che attendono da ciascun lettore di essere scoperti. In questo campo il suo capolavoro - scritto in collaborazione con Agnese Cini nell'esperienza di Biblia - è il *Vademecum per il lettore della Bibbia*, tradotto in 9 lingue e di cui stava approntando per gennaio la seconda edizione rivista. Il teologo: in testi più volte ristampati - *La morte di Mosè, Ciò che tarda avverrà, Quale Dio?* e nei tanti libri intervista con Gabriella Caramore nati dalla trasmissione "Uomini e Profeti" - PDB ha avanzato un'originale riflessione sul destino di Dio dopo Auschwitz. Se quella catastrofe che ne ha svelato l'impotenza e fragilità, Dio continua a esistere perché in debito con gli uomini. Una prospettiva paradossale - una teologia del debito di Dio - che lui argomentava con ironia e delicatezza, partendo da un passo biblico o da una poesia. Ogni proposizione teologica per lui doveva aprirsi con l'avverbio "forse" o con l'espressione rabbinica "se così si può dire", come ad evidenziare la congetturalità di ogni discorso su Dio. Negli ultimi anni, il debito divino era stato da lui esteso agli animali - colpiti da sofferenza innocente - e alle creature viventi, fossero anche dei fili d'erba. Al punto da prospettare come orizzonte ultimo della fede l'apocatastasi, la reintegrazione di tutto in tutto, a ricompensa del debito contratto da Dio con gli uomini e il creato. Di sé stesso PDB - che aveva collaborato anche con *Avvenire* e i suoi interventi sono stati poi raccolti nel libro di Bompiani *La morte di Mosè* - diceva di essere un marrano, in equilibrio instabile tra giudaismo farisaico e cristianesimo. Un rabbino che si cimentava con la poesia non-sensica e con finissimi versi dedicati ai gatti. Ci sarà tempo per riflettere sul posto di PDB nella cultura italiana degli ultimi settant'anni - lui che intratteneva amicizie e collaborazioni con il cardinale Carlo Maria Martini, suor Giovanna Dore, Umberto Eco, Sebastiano Timpanaro, Salvatore Natoli, Gianni Vattimo, Claudio Magris, Enzo Bianchi, Amos Luzzatto e l'ultimo laureando che necessitava di aiuto per chiudere la tesi. Incontrandolo - in redazione, ad Asti con la sorella Maria, o in treno mentre andava a predicare su Gesù e Paolo in uno sperduto paese degli Appennini - era come se il tempo subisse un contraccolpo e il colloquio fosse con un rabbino (il rabbi di Asti) uscito da una pagina del Talmud per ricordarci che si può «essere con e contro, ma non senza Dio». Quel Dio che per lui significava "riv": dialogo, disputa e anche scontro. Forse, dove è ora PDB avrà innanzitutto chiesto dove sono i suoi amatissimi gatti che là lo hanno preceduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anzitutto

## A Roma il volume sulla città di Palmira

**V**erà presentato oggi dalle 17 nella sede centrale della Società Dante Alighieri a Roma *Palmyra: Omaggio a Khalid Muhammad Al-As'ad*, volume edito da Archeo. Si tratta della traduzione italiana della guida dell'antica città siriana di Palmira, patrimonio mondiale Unesco, saccheggiata dal Daesh, scritta dal direttore del sito Al As'ad, trucidato dai fanatici islamisti il 18 agosto 2015. L'evento vuole essere anche un omaggio al sacrificio di questo archeologo, ucciso per non aver voluto rivelare dove si trovassero alcuni preziosi reperti romani. Interverranno tra gli altri, Francesco Rutelli, presidente Associazione incontro di civiltà, Andreas Steiner, direttore editoriale "Archeo" e Marco Di Branco, bizantinista e islamista.



AMANUENSI. Miniatura dall'Evangelario di Echternach, XI secolo

## Dibattiti

Lo studioso Spencer: «L'idea che gli uomini godono in modo naturale di diritti risale al Medioevo. E grazie al magistero sociale dei papi nel Novecento e pensatori come Maritain fu introdotta la dignità della persona che ogni Stato è tenuto a rispettare»

# DIRITTI UMANI

## La grande novità del cristianesimo

SILVIA GUZZETTI

**D**ipendenti che vengono portati in tribunale da colleghi o dal datore di lavoro perché indossano la croce, medici obiettori di coscienza contro l'aborto emarginati nella carriera. Nel Regno Unito secolarizzato sembra che, ormai, la parola "religione" si scontri con quella "diritti umani" e non si riesca ad immaginare un rapporto di armonia anziché di contraddizione. Non la pensa così Nick Spencer, anglicano praticante, per vent'anni agnostico, arrivato al Vangelo ad Oxford, studiando letteratura inglese proprio come C.S. Lewis. Nel cuore di Londra dirige "Theos", il più importante think tank di studi religiosi del Regno Unito, sponsorizzato dal primate cattolico Vincent Nichols e da quello anglicano Justin Welby, che raggiunge circa 160 milioni di utenti in diversi media. Nel volume intitolato *The Evolution of the West. How Christianity Has Shaped our Values*, ovvero «L'evoluzione dell'Occidente. Come il cristianesimo ha formato i nostri valori» Spencer radica proprio nella storia della Chiesa l'origine del concetto che l'umanità ha prerogative fondamentali che vanno protette per legge. «Storicamente l'idea che gli esseri umani sono creature che godono, in modo naturale, di diritti che bisogna rispettare risale al concetto di *imago dei*, l'uomo fatto a immagine di Dio, del Medio Evo, quando il diritto canonico influenzava i sistemi legali dello Stato», spiega Spencer. «Non che la Chiesa avesse un unico punto di vista sull'argomento o sapesse esattamente che cosa fossero. Senz'altro, però, ne parlava e teologi e esperti di diritto canonico avevano familiarità con questo concetto». È nel ventesimo secolo, con i magisteri sociali di papa Pio XI e papa Pio XII e il personalismo di Jacques Maritain, che la Chiesa contribuisce, in modo esplicito, al concetto di diritti umani. «Certo *Quadragesimo anno* parla di diritti dei lavoratori, non di diritti umani in senso stretto, ma

quello che fa è porre l'attenzione sulla questione di quali aspetti della dignità dell'individuo debbano essere protetti per legge. Nel ventesimo secolo le encicliche papali e alcuni pensatori cattolici cominciarono a introdurre il concetto di "dignità umana inalienabile che lo Stato deve rispettare" che aprì la strada alla *Dichiarazione universale dei diritti umani* del 1948 dove la parola "persona", che va fatta risalire a Maritain, all'epoca ambasciatore francese presso la Santa Sede, appare almeno sei volte. Uno dei principali autori della dichiarazione fu proprio Charles Malik, un cristiano libanese».

**Se l'idea che la persona umana ha diritto di vedere rispettata la propria dignità è radicata nel cristianesimo perché sembra oggi esservi uno scontro tra religione e diritti umani?**

«Non è proprio corretto parlare di scontro perché la libertà di credere e di esprimere la propria fede è un tipo di diritto umano. Spesso si finisce in tribunale perché una particolare forma di diritti umani ovvero la possibilità di praticare una certa religione, entra in conflitto con un'altra forma di diritti umani, quelli legati alla sessualità. C'è stata una tendenza dei tribunali a decidere che i diritti umani legati alla pratica sessuale devono prevalere su quelli connessi alla religione. Lo Stato sembra pensare che non scegli il tuo orientamento sessuale ma sei responsabile della tua fede religiosa e, di conseguenza, è giusto che il primo aspetto prevalga sul secondo. È un modo di ragionare che non ritengo corretto».

**Possiamo parlare, quindi, di una ideologia laica che tende ad accantonare i valori religiosi in questo caso?**

«Bisogna riconoscere che esiste, tra alcuni, una scarsa simpatia per i diritti religiosi e, tra altri, u-

na semplice ignoranza di quello che la religiosità e la fede significano. Insomma la religione viene considerata una *lifestyle choice* come la passione per uno sport o la scelta di un certo investimento finanziario e, in quanto tale, non ha diritto ad essere protetta. Anzi, a volte, la religione è considerata addirittura dannosa per gli esseri umani. Non voglio suggerire teorie di cospirazione che prevedano eserciti laici che attaccano

quelli religiosi ma a volte ci vogliono ragioni molto valide perché i diritti religiosi vengano rispettati».

**Lei dirige, nel cuore di Londra, il più importante think tank di studi religiosi del Regno Unito. Pensa che vi sia un trend diffuso ad emarginare i diritti religiosi per dare spazio ad altri diritti umani?**

«Penso proprio di sì. Direi che esiste la volontà, tra alcune persone, di usare la legge per difendere un'agenda laica e una certa tendenza, tra i giudici, a sostenere questo atteggiamento. È un atteggiamento prevalente ma non unanime. D'altra parte ho sentito parlare, in alcuni circoli legali, dell'idea di obbligarne, per legge, i datori di lavoro ad accomodare pratiche e fede religiosa dei dipendenti come già avviene per altre categorie come i portatori di handicap. Invece i diritti umani e diritti religiosi si armonizzano senza problema. Chi difende i primi dovrebbe sapere che, tra questi, vi è il diritto a praticare la propria religione e, in modo analogo, chi si batte per i secondi dovrebbe preoccuparsi che le persone siano al sicuro, abbiano da mangiare, una casa e accesso a cure sanitarie perché, senza queste premesse, non è facile praticare la propria religione. In uno dei tanti esempi recenti, la battaglia per una legge sulla schiavitù moderna nel Regno Unito chiese cristiane e associazioni per i diritti umani hanno collaborato».



ANGLICANO. Nick Spencer

«Oggi c'è scarsa simpatia per l'espressione della fede: un'ideologia laica pensa che la religione non debba essere protetta»

© RIPRODUZIONE RISERVATA